

Libera Cooperazione

Luglio 2023 - N. 6



AGCI
ASSOCIAZIONE
GENERALE
COOPERATIVE
ITALIANE

Trimestrale on line dell'AGCI in rete all'indirizzo www.agci.it



sommario

Luglio 2023 - N. 6

Registrazione n. 227/1997 del 24.04.1997

Trimestrale on line in rete all'indirizzo
www.agci.it

Editore

Associazione Generale Cooperative Italiane
00184 Roma - Via Nazionale, 243

Direttore Responsabile

Giovanni Schiavone

Grafica e impaginazione

Artegrafica Pls srl

Hanno collaborato a questo numero

Mascia Garigliano, Alessio Ciaccasassi,
Micaela Di Gennaro, Marco Patanè,
Silvia Rimondi, Filippo Sanna,
Pina Sodano

Segreteria

Marta Angelelli, Stefano Pasqualini
Via Nazionale 243, 00184 Roma,
Tel. 06583271- info@agci.it - www.agci.it

Chiuso in redazione

Luglio 2023



- 2** *Editoriale del Presidente Giovanni Schiavone*
QUESTIONE "MEZZOGIORNO D'ITALIA"
- 4** *Storie di Cooperative AGCI. Alluvione in Emilia-Romagna, un dramma che ha coinvolto anche una nostra cooperativa: "Lavoratori agricoli di Sant'Antonio di Medicina" che ha perso oltre il 70% della produzione*
Mascia Garigliano
- 6** *Solidarietà. Alluvione in Emilia-Romagna: i lavoratori delle cooperative potranno devolvere un'ora di lavoro per le popolazioni delle zone colpite; le imprese aggiungeranno un contributo di valore equivalente*
Mascia Garigliano
- 8** *Economia. Dal Rapporto ISTAT 2023 il ritratto di un Paese popolato da forti elementi di incertezza ma anche da nuove opportunità di crescita*
Silvia Rimondi
- 10** *Economia. Fondo SIMEST. Nuove linee di intervento a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese*
Silvia Rimondi
- 11** *Cronaca e attualità. Presentazione del Rapporto Ecomafia 2023*
Pina Sodano
- 13** *Europa. Ue, Alleanza delle Cooperative: "Con questa legislatura cooperative protagoniste dell'economia europea"*
Mascia Garigliano
- 15** *Agricoltura. L'Agenda 2030, il Green Deal Europeo, il Carbon Farming e la Bioeconomia Circolare: Sfide e Opportunità per l'Agricoltura ed il ruolo centrale della Cooperazione*
Alessio Ciaccasassi
- 16** *Cultura. Giornalismo cooperativo: informare non è un gioco di parole*
Marco Patanè
- 17** *Inclusione e sostenibilità. La città per l'economia sociale. Per un futuro giusto e sostenibile*
Mascia Garigliano
- 18** *Dal territorio. "La Cooperazione del futuro: aperta, sostenibile, innovativa, inclusiva". Un percorso chiaro per AGCI Sardegna*
Filippo Sanna, direttore di Agci Gallura-Nuoro
- 21** *Dal territorio. Educational Tour Napoli*
Mascia Garigliano
- 23** *Dal Cris (Consorzio Ruini Impresa Sociale). Dalla conoscenza alla competenza: origini del quadro concettuale*
Micaela Di Gennaro
- 25** *Da Fon.coop. Relazione di Bilancio 2022. Un anno fuori dagli standard*

Editoriale del Presidente

Questione "Mezzogiorno d'Italia"

DI GIOVANNI SCHIAVONE

È fin troppo noto a tutti che alcune debolezze del tessuto economico e sociale del nostro Paese sono molto più marcate nelle Regioni meridionali, ove gli effetti negativi dell'emergenza epidemiologica prima e da una galoppante inflazione caratterizzata soprattutto da una ampia portata di rincari dei prezzi generalizzati e dei beni di prima necessità in particolare, dopo, si sono sovrapposti a situazioni di arretratezza e disagio che hanno radici lontane.

Senza voler ripercorrere le ragioni di tale fragilità, sulle quali storici ed economisti hanno scritto pagine e pagine, ne discende che qualunque Piano di rilancio del Paese non può prescindere da significativi interventi di recupero del gap che caratterizza il Mezzogiorno rispetto al resto della penisola.

Quel Mezzogiorno d'Italia che è terra di Cooperazione, dove le Cooperative si sono dimostrate strumenti di inclusione e di modernità, basti pensare alle attività che le vedono impegnate nel sociale e nella solidarietà, e non solo.

Dove, la Cooperazione, l'impresa cooperativa, ha un forte legame con la comunità di appartenenza, con il proprio territorio. Essa è molto spesso espressione di un contesto dove si vive una determinata cultura con peculiarità e stretti legami col territorio.

Dove, ancora, le imprese cooperative hanno dimostrato nel tempo, ma soprattutto negli ultimi anni, di essere una risorsa preziosa per la valorizzazione delle comunità perché sono radicate sul territorio, nascono dai bisogni dei cittadini che si auto-organizzano per creare occupazione, ricchezza e sviluppo. Ed è per questo che riteniamo si debba fare tesoro di queste esperienze all'insegna della coesione, della solidarietà, delle sper-



mentazioni innovative capaci di generare valore non solo economico ma anche sociale.

Lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia, a nostro avviso, è una questione europea come altrettanto sono le questioni legate ad altre regioni d'Europa.

Comprendiamo bene che l'Unione Europea formata da 27 Stati membri, che costituiscono una comunità e un mercato di circa 500 milioni di cittadini, ha al suo interno ben 271 regioni in cui vi sono altre aree deboli a cui guardare con attenzione, e quindi comprendiamo.

Ma la questione del Mezzogiorno d'Italia è fin troppo antica, la stessa Commissaria Europea per la Coesione e le Riforme, la portoghese Elisa Ferreira, l'ha definita: "Uno dei problemi europei più importanti, uno dei problemi regionali a lungo termine".

Il Sud viene spesso definito "serbatoio di crescita inespressa" e ciò a dire che le energie ci sono, le potenzialità anche, ma non si riescono ad innescare processi virtuosi in grado di colmare il divario esistente, di recuperare i ritardi accumulati nei decenni e di avviare solidi percorsi di sviluppo.

A questo proposito, riteniamo siano necessari, oggi più di prima, alcuni interventi prioritari da parte dello Stato, tali da frenare il progressivo indebolimento ed impoverimento del Meridione, creando contestualmente le condizioni per la ripresa e la crescita dello stesso, all'insegna della legalità, della sostenibilità, dell'innovazione e della coesione sociale.

Nel Mezzogiorno, come e più che nel resto del Paese, occorre puntare sul binomio "Impresa e lavoro" attraverso una

Editoriale del Presidente

serie di azioni mirate che prevedano forme di agevolazione per le start-up, soprattutto giovanili, tenuto conto che, in base ai dati Istat dell'anno 2022, i NEET - ovvero i ragazzi che non studiano e non cercano un'occupazione - raggiungono al Sud il preoccupante livello del 33%.

Sempre maggiore importanza nel contesto attuale, che è in rapida evoluzione e nel quale i prodotti ed i servizi hanno un ciclo di vita via via più breve perché diventano presto obsoleti, assume poi la formazione e l'acquisizione di nuove competenze, in particolare sulle tecnologie all'avanguardia e su tutto quanto rientra nel campo che viene definito ICT.

In tale ambito, è senz'altro opportuno rendere tutte le misure agevolative del Pacchetto Impresa 4.0 maggiormente fruibili dalle micro, piccole e medie imprese, che altrimenti saranno condannate alla marginalità all'interno di un tessuto imprenditoriale che va a velocità più spedita, dotandosi di volta in volta di apparecchiature e sistemi avanzati.

Strategiche possono risultare, in quest'ottica, se adeguatamente sostenute ed incentivate dal Governo con appositi ed efficaci provvedimenti, le aggregazioni tra realtà produttive tramite la costituzione di reti, di consorzi, o di ogni altra forma prevista dalla normativa come, ad esempio, i "gruppi cooperativi paritetici" nel caso delle imprese cooperative.

Altrettanto annoso è il problema dello sblocco dei pagamenti della Pubblica Amministrazione nei confronti delle imprese fornitrici di beni e servizi: fenomeno, questo, che riguarda tutte le Regioni, ma in particolare quelle meridionali - in primis, Calabria, Sicilia e Campania - in cui la media del ritardo si attesta intorno a 50 giorni con picchi di oltre 120 giorni.

Misure risolutive in tal senso sono dunque irrinunciabili ed urgenti, anche per

dare respiro alle imprese, permettere loro di reperire liquidità utile al rilancio dell'attività, soprattutto dopo il lockdown e alla luce sia delle consuete difficoltà di ricorrere al credito bancario, sia dell'incertezza sui tempi utili per attingere alla mole di risorse annunciate dal Governo.

Altro capitolo di prioritario interesse è rappresentato dal contrasto a tutta l'area del cosiddetto "sommerso", tramite l'introduzione di incentivi fiscali all'emersione del lavoro nero, che secondo l'ISTAT vale 79 miliardi di euro e che, pur essendo diffuso in tutto il Paese, in alcune aree del Sud ha un peso decisamente maggiore, anche dal punto di vista sociale, in quanto spesso il lavoratore irregolare costituisce l'unico occupato della famiglia.

Infine, merita almeno un cenno il necessario sostegno all'export, che si conferma uno dei motori dell'economia del Paese e che potrà contribuire al rilancio dello stesso Mezzogiorno, dove rappresenta un fattore di traino soprattutto nei settori della meccanica e dell'agroalimentare.

Quello delle infrastrutture è uno dei temi che generalmente vengono definiti "trasversali", in quanto rappresentano una priorità tanto in sé quanto per lo sviluppo di altri settori e territori nel loro complesso.

Collegamenti efficienti tra le diverse aree del Paese e sicuri - perché non dimentichiamo che è fondamentale questo aspetto nelle fasi della realizzazione, manutenzione e gestione delle opere - costituiscono in effetti la precondizione per lo sviluppo economico.

Le sfide dell'ammmodernamento della rete viaria nazionale e locale, delle connessioni ferroviarie, degli aeroporti e dei porti, unitamente a quelle legate all'intermodalità e quindi alla capacità di rafforzare le potenzialità del trasporto su più linee di comunicazione, utilizzando più

efficacemente i fondi strutturali, ci appaiono oggi fondamentali se si vuole sostenere la competitività dell'Italia sui mercati internazionali, ottimizzando le risorse e dando nuovo impulso alla logistica del Paese. Tutto ciò, naturalmente, nel rispetto dell'ambiente e delle esigenze di tutela territoriale.

L'ampiezza della rete infrastrutturale e la velocità dei collegamenti al Centro-Nord sono nettamente superiori rispetto al Sud; la dotazione è quindi imparagonabile dal punto di vista sia quantitativo che qualitativo.

Colmare il gap infrastrutturale del Mezzogiorno è un'esigenza non più rimandabile. Energia, telecomunicazioni, trasporti e logistica sono un terreno di investimento essenziale per la qualità della vita dei cittadini, per rilanciare la produzione e, non ultima, per la sostenibilità energetica.

La novità di queste ultime settimane che inizia a dare speranza di crescita futura nell'intera area del Mezzogiorno deriva dalla proposta governativa di istituzione di un'unica Zona Economica Speciale (ZES) per il Sud Italia al fine di rafforzare e sostenere per l'appunto la crescita e la competitività del Mezzogiorno, superando le attuali singole 8 zone economiche speciali previste, e che pare aver ottenuto il consenso della Commissione Europea.

Le Regioni interessate alle misure di semplificazione e accelerazione delle procedure di approvazione e autorizzazione, di sostegno per le ZES sono l'Abruzzo, il Molise, La Puglia, la Campania, la Basilicata, la Calabria, la Sicilia e la Sardegna.

Bisognerà ora capire quali saranno le misure da adottarsi per creare le condizioni di ripresa e crescita del Mezzogiorno d'Italia, oltre al varo della decontribuzione e sburocraizzazione per favorire l'insediamento delle imprese con relativa occupazione.

Storie di Cooperative AGCI

Alluvione in Emilia-Romagna, un dramma che ha coinvolto anche una nostra cooperativa: **“Lavoratori agricoli di Sant’Antonio di Medicina”** che ha perso oltre il 70% della produzione

“Ora più che mai è il momento della cooperazione tra le Istituzioni a tutti i livelli per il bene della nostra regione – dichiara Massimo Mota, presidente di AGCI Emilia-Romagna e co-presidente di Alleanza delle Cooperative Emilia-Romagna – dopo la nomina, da parte del governo, del Commissario straordinario Figliuolo per la ricostruzione post Alluvione. “Partendo dal percorso condiviso all’interno del Patto per il Lavoro e per il Clima – continua Mota - il sistema cooperativo è pronto a collaborare con l’intera struttura commissariale per far ripartire la Romagna, gli altri territori alluvionati e renderli ancora più forti di prima”.

DI MASCIA GARIGLIANO

Ripercorrendo la storia della **“Cooperativa Lavoratori Agricoli S. Antonio di Medicina”**, intervistiamo **Carlo Martelli, presidente del Consiglio d’Amministrazione** che ci racconta, in particolare, le difficoltà e i danni subiti dall’alluvione che ha coinvolto ben 44 comuni romagnoli ed emiliani e che ha fatto straripare 23 corsi d’acqua, provocando 250 eventi avversi fra allagamenti, dissesti, frane e danni a case, strade, infrastrutture, all’ambiente e agli animali. Disastri per 8,9 miliardi di euro. Questa è la stima che il **presidente della Regione, Stefano Bonaccini**, ha presen-

tato il 15 giugno a Palazzo Chigi nel corso del tavolo con gli enti.

Presidente Martelli, la vostra è una cooperativa storica, nata nel 1952 a Medicina, in provincia di Bologna. Ripercorriamone la storia.

Quando nacque la cooperativa correva l’anno 1952, a Medicina, in provincia di Bologna. Erano gli anni del dopoguerra, anni difficili per il lavoro, con il latifondismo dominante e la guerra da poco terminata che aveva aggravato una situazione economica e sociale già precaria. Erano gli anni delle grandi ideologie



politiche, anni in cui dominavano la Democrazia Cristiana e il Partito comunista e nel nostro territorio esistevano già diverse cooperative di lavoratori ad essi affiliate. Fu in quegli anni che alcune famiglie, con un pensiero politico diverso da quello dominante, concepirono un’idea socialista di società e, con l’aiuto di qualche politico e professionista locale, crearono nel 1948 un collettivo di lavoro che poi sfociò nel 1952 nella costituzione della nostra cooperativa **“Lavoratori agricoli di S. Antonio di Medicina”**. Ricavarsi uno spazio di lavoro in quei tempi non fu facile: vi furono diverse manifestazioni ostili che crearono stati d’ansia, apprensione nelle lavoratrici e nei lavoratori, tanto che le forze dell’ordine intervennero per un lungo periodo in loro soccorso. In principio venivano lavorati terreni presi in affitto dalle grandi società latifondiste ma a metà degli anni Cinquanta iniziarono gli acquisti di terreni e tenute ancora oggi di proprietà. Col passare degli anni la cooperativa consolidava il proprio patrimonio e cresceva il numero dei soci lavoratori. L’ideale di “socialismo democratico” trovò qui terreno fertile grazie anche alla vicinanza con Molinella, comune in provincia di Bologna, dove il pensiero e l’influenza di Massarenti e Martoni furono di enorme supporto.



Storie di Cooperative AGCI

Negli anni '70 la cooperativa visse il suo periodo di massima espansione. La riforma agraria di quel tempo e i bassi tassi di interesse permisero al consiglio di amministrazione e ai soci di completare le ultime acquisizioni e di fare grandi investimenti in termini di infrastrutture e macchinari.

Negli anni Ottanta, i prezzi dei prodotti agricoli stagnanti, l'aumento dei salari e dei contributi, condussero la cooperativa a uno stato di crisi e si rese allora inevitabile, per risanare bilanci passivi, procedere alla cessione di un ramo dell'azienda con conseguente riduzione del personale. Con la nuova politica comunitaria degli anni Novanta, in cui si poneva grande attenzione all'ambiente con la creazione di zone verdi e l'uso consapevole di prodotti antiparassitari e la conseguente erogazione di contributi, la cooperativa ha lentamente ripreso vigore fino ad arrivare nel 2011 all'investimento di alcuni milioni di euro per la produzione di energia elettrica tramite pannelli fotovoltaici. Una scelta che nel tempo si è rivelata economicamente positiva.

E se la storia è testimonianza del passato e della memoria, non possiamo non ringraziare quelle persone che hanno creduto fermamente in un progetto di vita sociale, coordinate da un uomo, il primo presidente: **Guerrino Pasquali**, che si è speso fino all'ultimo respiro a tale scopo. Solo attraverso la conoscenza della storia

si può migliorare e crescere per un futuro migliore.

La cooperativa ha aderito subito ad Agci?

Considerando che Agci nel 2022 ha compiuto 70 anni, come noi, direi di sì. Il numero d'iscrizione della cooperativa è 1319. Con il **presidente di Agci Emilia-Romagna, Massimo Mota**, ci conosciamo da decenni e il nostro rapporto si è sempre basato sul dialogo, il confronto e la stima reciproca.

Quanto soci e quanti dipendenti?

Siamo 9 soci attivi. Poi ne abbiamo altri che sono i pensionati, 20 precisamente, che hanno lavorato qui una vita e che continuano a farlo perché hanno un legame d'affetto con l'azienda. Abbiamo 440 ettari di superficie totale.

Quali sono le principali attività della cooperativa?

Ci occupiamo essenzialmente di produzioni di seminativi, frutteti. Il nostro settore è prettamente agricolo. Fino al 1994 abbiamo gestito un allevamento di bestiame, producendo anche latte di alta qualità. Gestiamo direttamente, inoltre, da gennaio 2011, un campo fotovoltaico di proprietà da un megawatt, grazie al quale è possibile coniugare sostenibilità e stabilità economica.

Conferiamo grano, cereali. I nostri prodotti vanno principalmente nel Nord Italia. Produciamo anche erba medica di alta qualità. La zona di Medicina, un comune in provincia di Bologna, ha dei terreni adatti per questo tipo di coltivazione: quindi un prodotto come il parmigiano reggiano ne trae beneficio in termini di qualità e bontà.

Ci sono solo uomini a lavorare?

No, ci sono due donne che lavorano in campagna, svolgendo gli stessi compiti degli uomini.

Cosa vuol dire cooperare per lei?

Lavorare insieme per raggiungere un unico obiettivo: il bene comune. Cooperare significa credere, condividere gli stessi valori e principi quali solidarietà, sviluppo sostenibile, valorizzazione del territorio. Vuol dire essere solidali con gli altri. Condividere un cammino fatto di passato, presente e futuro.

Ci può raccontare che danni ha subito la vostra cooperativa dall'alluvione che ha, purtroppo, colpito la vostra Regione?

Siamo circondati da canali e da diversi torrenti che confinano con l'azienda e che negli ultimi anni hanno esondato diverse volte, senza però causare grossi danni come quest'anno.



Storie di Cooperative AGCI

A maggio il torrente Quaderna ha esondato provocando l'allagamento di 12 ettari del nostro terreno, destinato alla coltivazione di erba medica. In un primo momento sembrava che la situazione fosse rientrata, visto che i giorni successivi sono stati favorevoli dal punto di vista meteorologico, l'acqua è defluita e, in ogni caso, avevamo programmato che prima della stagione avremmo sistemato tutto, riseminando.

Poi, invece, precisamente il 17 maggio, abbiamo avuto precipitazioni per 257 millimetri, che hanno provocato le catastrofi già note alla cronaca. Ciò che ha creato più danni è stato il fango che è sceso dalle colline. Abbiamo visto argini, torrenti, fiumi intasati da alberi, senza che nessuno li controllasse, senza che nessuno li pulisse.

Ha rotto gli argini anche il torrente Idice, che è un affluente di una certa portata del fiume Reno, creando enormi danni: ha inondato Selva Malvezzi, in comune di Molinella e tutto il territorio circostante. Su 440 ettari di terreno che abbiamo, se ne sono allagati oltre 260, abbiamo quindi perso circa il 70% della produzione.

Siamo riusciti a salvare fortunatamente sia il campo fotovoltaico che soprattutto i fabbricati che sono stati costruiti 100 anni fa su degli appezzamenti di terreno più alti, dove l'acqua, quindi, non è riuscita ad arrivare.

Si poteva evitare questa catastrofe? Cosa occorre fare per non rivivere lo stesso dramma?

Assicuriamo annualmente i prodotti che hanno più valore, come il grano duro e le bietole portaseme, lo facciamo però contro grandine, vento e forte pioggia. L'opzione "alluvione" esiste ma, da 70 anni, la scartiamo a priori per via dei costi inaffrontabili.

La verità è che noi che viviamo sul territorio sappiamo che sono quasi 25 anni che non si puliscono i torrenti e i fiumi. I cambiamenti climatici ci sono, non voglio negare l'evidenza e il fenomeno di que-

ste bombe d'acqua che arrivano all'improvviso è ormai ben noto, ma occorre ribadire che se non puliamo i fiumi non ne usciremo da questa criticità.

Adesso cosa intendete fare? Avete avuto contributi economici da parte dello Stato?

Stiamo provando a ripartire, da buoni emiliano-romagnoli! Per quanto riguarda gli aiuti, la risposta più concreta la stanno dando le banche locali, di cui noi siamo anche soci, come le BCC, che si stanno prodigando per la ricostruzione e la ripartenza del territorio.

Nel frattempo abbiamo bloccato tutti gli investimenti. Sono molto perplesso per gli eventuali aiuti dagli enti locali e statali in quanto l'area interessata è vasta. Solo nella nostra zona parliamo di oltre sei mila ettari di terreni alluvionati. Se poi pensiamo che sulle case e sui capannoni il danno si può quantificare, in agricoltura questo è più difficile, visto che occorre considerare anche gli anni a venire.

Ma, come dicevo prima, siamo emiliano-romagnoli e, dunque, pronti a rialzarci con dignità, impegno e ottimismo, il profumo della vita!



Solidarietà

ALLUVIONE IN EMILIA-ROMAGNA: I lavoratori delle cooperative potranno devolvere un'ora di lavoro per le popolazioni delle zone colpite; le imprese aggiungeranno un contributo di valore equivalente

L'iniziativa di solidarietà frutto di un accordo siglato dalle Centrali cooperative AGCI, CONFCOOPERATIVE, LEGACOOOP e dai sindacati confederali CGIL, CISL, UIL

DI MASCIA GARIGLIANO

Per esprimere concretamente la solidarietà alle popolazioni, ai lavoratori ed al sistema produttivo dei territori dell'Emilia-Romagna duramente colpiti dalla recente alluvione, i lavoratori delle cooperative aderenti ad **AGCI, CONFCOOPERATIVE e LEGACOOOP** potranno devolvere il corrispettivo di un'ora di lavoro, cui si aggiungerà un contributo di valore equivalente da parte delle imprese. L'iniziativa è stata promossa nell'ambito di un accordo siglato dalle Centrali Cooperative che fanno parte dell'**Alleanza delle Cooperative Italiane - AGCI, CONFCOOPERATIVE, LEGACOOOP** - e dai sindacati confederali **CGIL, CISL, UIL**.

Il contributo, pari ad un'ora di lavoro, potrà essere sottoscritto, in forma volontaria, dai lavoratori impiegati nelle imprese cooperative che decidano di aderire volontariamente all'accordo. L'impresa cooperativa aggiungerà un contributo di valore equivalente. I contributi raccolti, che le parti firmatarie dell'intesa invitano ad indirizzare al sostegno delle opere di messa in sicurezza e ricostruzione delle zone colpite, saranno fatti confluire in un conto corrente dedicato. **La raccolta dei fondi avrà termine entro il mese di dicembre 2023.**

Entro il mese di luglio, le parti compiranno una prima valutazione sulle modalità di intervento e utilizzeranno le disponibilità raccolte per interventi di sostegno alle popolazioni ed al sistema produttivo colpite, nei modi e con le forme



che ne garantiscano la certezza della destinazione e la più rapida utilizzazione, considerata la gravità della situazione e la necessità di avviare la ricostruzione ed il ripristino di abitazioni ed imprese fortemente danneggiate.

È competenza della Cooperativa organizzare la trattenuta in busta paga e, una volta accantonate le trattenute, di aggiungere un contributo ulteriore di importo uguale a quello già raccolto tra i dipendenti. I termini dell'accordo con le organizzazioni sindacali richiedono trasparenza nella gestione delle somme raccolte: in questo senso si consiglia di documentare il dettaglio della contribuzione ottenuta, che sarà nelle disponibilità della Rappresentanza sindacale in cooperativa.

Il contributo globale dovrà poi essere versato sul c/c attivato presso Unicredit da AGCI, CONFCOOPERATIVE, LE-

GACOOOP, CGIL, CISL, UIL – IBAN IT 22 A 02008 05038 000106797657 indicando come causale "Accordo di solidarietà Emilia Romagna" e indicando come intestatario almeno uno dei responsabili delle associazioni firmatarie (per AGCI – il Presidente Giovanni Schiavone).

ATTENZIONE: è prevista la deducibilità delle somme erogate in favore di popolazioni colpite da eventi calamitosi, secondo quanto previsto dalla normativa contenuta nell'art. 27 della legge 133 del 13 maggio 1999. L'art 37 prevede, infatti, che le erogazioni liberali effettuate in favore delle popolazioni colpite da eventi di calamità pubblica (quale è l'alluvione che ha colpito la Regione Emilia-Romagna), per il tramite di Associazioni (quali Legacoop, Confcooperative, AGCI, CGIL, CISL e UIL), sono deducibili integralmente dal reddito d'impresa.

Economia

Dal Rapporto ISTAT 2023 il ritratto di un Paese popolato da forti elementi di incertezza ma anche da nuove opportunità di crescita

DI SILVIA RIMONDI

Il Rapporto annuale dell'Istituto Nazionale di Statistica presenta, come di consueto, una fotografia dettagliata del Paese da cui ne emergono con chiarezza i punti di forza e debolezza, i traguardi raggiunti, i nuovi fermenti, i problemi da risolvere, le domande che aspettano risposta, unitamente alle principali trasformazioni demografiche, ambientali, sociali ed economiche in atto.

Come noto, nell'ultimo biennio, oltre ai postumi della pandemia e dello stato di emergenza sanitaria, terminato solo nel primo trimestre 2022, si sono susseguite circostanze alquanto sfavorevoli: la guerra tra Russia e Ucraina in un contesto di crescenti tensioni internazionali; la crisi energetica determinata dal forte rincaro delle materie prime, che ha comportato significativi aumenti dei costi di produzione per le imprese e dei prezzi al consumo per i cittadini; il ritorno dell'inflazione che, sebbene lontana dai picchi registrati nei mesi scorsi e destinata, con ogni probabilità, a rallentare progressivamente nei prossimi anni, resta tuttavia rilevante, soprattutto su alcune filiere e sui canali distributivi.

Tutto ciò ha condizionato pesantemente la ripresa economica, concorrendo all'affermazione di una generale incertezza, accompagnata da un diffuso disorientamento all'interno del tessuto produttivo e dei nuclei familiari.

Tra gli elementi di più evidente preoccupazione, si segnala che il potere d'acquisto degli italiani, negli ultimi dieci anni, è diminuito del 2%, a fronte di una media europea del +2,5%. Ancor più allarmante risulta il notevole incremento delle



disuguaglianze a livello economico, sociale e territoriale, che genera peraltro nuove forme di povertà e più pressanti esigenze di servizi sociali. Si aggiunga che siamo vicini ad un ulteriore record negativo, quello del calo delle nascite, che risulterà quasi certamente superiore al dato del 2022, quando, con 27.000 neonati in meno rispetto al 2019, si è registrato il numero più basso di bimbi venuti alla luce dai tempi dell'Unità d'Italia. L'altra faccia della medaglia ci presenta un tasso di invecchiamento destinato ad accentuarsi nei prossimi anni, con effetti negativi sulla crescita del Pil pro capite: le informazioni demografiche disponibili raccontano, in ultima analisi, un Paese in cui i giovani sono sempre meno numerosi e sempre più precari.

A fronte delle criticità sinteticamente richiamate, non mancano, però, i segnali favorevoli: innanzitutto, in via generale, la

performance dell'economia italiana nel 2022 è stata apprezzabile in termini di crescita reale, con una dinamica congiunturale positiva per il PIL, superiore a quella delle altre economie dell'Unione Europea e stimata in rialzo nel 2023 (+1,2%); anche il saldo commerciale è tornato in attivo e numeri altrettanto incoraggianti arrivano dal mercato del lavoro, ove all'aumento degli occupati (+2,4%, ovvero +545.000 unità nel 2022) si è associata la diminuzione dei disoccupati.

Sono stati contestualmente avviati percorsi costruttivi all'insegna dell'innovazione, dell'inclusione, della sostenibilità e, come già sottolineato, della valorizzazione dei giovani, che appaiono in gran parte vulnerabili e per lo più senza prospettive: la frammentarietà delle esperienze lavorative ha senza dubbio contribuito a compromettere le possibilità di realizzazione delle loro aspirazioni,

Economia

scoraggiandone l'attiva partecipazione politica, sociale e culturale. Se da un lato i NEET (ragazzi di età compresa tra 15 e 29 anni non occupati, né in corso di istruzione o formazione) hanno raggiunto ormai sette punti in più rispetto alla media europea, dall'altro l'occupazione femminile è sempre al palo, specie con riferimento alle ragazze residenti nelle regioni del Mezzogiorno.

Appare, dunque, più che mai necessario investire sulle nuove generazioni, che mostrano oggi importanti segnali di deprivazione nei domini-chiave del benessere, ma che rappresentano, a ben guardare, il motore del processo di rinnovamento che l'Italia è chiamata ad intraprendere. Per porre queste categorie di soggetti in condizione di affrontare positivamente i cambiamenti in atto e per prevenire l'insorgere di situazioni di fragilità, l'ISTAT sottolinea che è necessario garantire a tutti i bambini - e sin dalla nascita - livelli di benessere che consentano

un adeguato sviluppo fisico, cognitivo, emotivo e relazionale, incidendo sui loro contesti di vita e sulle opportunità educative, formative, culturali e di socializzazione a cui sono esposti.

Le leve strategiche su cui agire per progettare concretamente il futuro del nostro Paese sono oggi individuabili, in via prioritaria, nella sostenibilità, nell'inclusione, nella digitalizzazione e nell'innovazione. Di fatto, le imprese che adottano modelli virtuosi basati su una maggiore partecipazione alle catene internazionali del valore, sull'implementazione di strategie innovative e sulla programmazione di investimenti orientati alla sostenibilità, ottengono, rispetto alle realtà che hanno continuato ad operare secondo sistemi più tradizionali, benefici più ampi e tangibili tanto sul versante della produttività quanto su quello della redditività.

Il terzo capitolo del Rapporto, dedicato alla transizione ecologica, evidenzia che nel decennio 2011-2012 il fotovoltaico

registra l'incremento maggiore (dal 13 al 21,5%) della quota sul totale di energia prodotta da fonti rinnovabili, seguito dall'eolico (+6,1%) e dalle bioenergie (+3,3%).

Molto interessante è altresì la sezione dedicata ad un focus sull'imprenditorialità giovanile, che è rilevata dall'ISTAT in tre casi su quattro in ditte individuali rispetto al 63% del totale delle imprese, nel 18% dei casi in società di capitali rispetto al 22% del totale e nel 6,5% dei casi in società di persone e cooperative rispetto al 14,1% del totale. Da segnalare, parallelamente, con riferimento alle istituzioni no profit, che il 44,1% delle cooperative sociali utilizza due o tre tecnologie digitali. Ciò a conferma della dinamicità del mondo della Cooperazione, della sua propensione all'innovazione, nonché del suo potenziale in termini di adattamento al contesto, della tempestiva intercettazione dei bisogni emergenti e di una spiccata capacità di risposta agli stessi.



Economia

FONDO SIMEST. Nuove linee di intervento a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese

DI SILVIA RIMONDI

Sono prossimi alla ripartenza i finanziamenti per la competitività internazionale delle imprese e delle filiere produttive ai fini di un migliore posizionamento dei prodotti Made in Italy sui mercati mondiali. Le domande potranno essere presentate a partire dal **27 luglio p.v.** alle **ore 9:00** sul **Portale dei finanziamenti agevolati SIMEST**.

Il Fondo 394/81, gestito dalla richiamata società in convenzione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, avrà una dotazione di **4 miliardi di euro**, dedicati in prevalenza alle **PMI**.

Saranno a disposizione delle imprese **finanziamenti a tassi agevolati fino allo 0,464%** (luglio 2023), ai quali si potrà aggiungere una **quota di cofinanziamento a fondo perduto fino al 10%**. Sei sono le linee di intervento previste, di cui le prime due in elenco completamente inedite:

Transizione Digitale o Ecologica: finanziamento dedicato alle imprese che intendano effettuare investimenti per l'innovazione digitale o per la transizione ecologica, nonché investimenti produttivi generici per il rafforzamento della solidità patrimoniale, a beneficio della loro competitività sui mercati internazionali.

Certificazioni e Consulenze: finanziamento riservato alle imprese che intendano realizzare progetti di internazionalizzazione, innovazione tecnologica, digitale o ecologica, tramite il supporto esclusivo di società di consulenza o ottenere certificazioni di prodotto, brevetti, per la tutela di diritti di proprietà intellettuale, di certificazioni di sostenibilità e innovazione tecnologica.



Inserimento Mercati: finanziamento per le imprese che intendano realizzare programmi di inserimento sui mercati internazionali attraverso l'apertura di una propria struttura in un Paese estero o rafforzare la propria presenza su mercati già presidiati tramite il potenziamento della propria struttura o del personale sul posto.

Fiere ed Eventi: finanziamento dedicato alle imprese che intendano partecipare, anche in Italia, a fiere, mostre, eventi e missioni imprenditoriali o di sistema, di carattere internazionale, anche virtuali, per la promozione di beni e servizi prodotti in Italia o a marchio italiano.

E-commerce: finanziamento per le imprese che intendano sviluppare il proprio commercio elettronico in Paesi esteri per beni e servizi prodotti in Italia o con marchio italiano, attraverso la creazione o il miglioramento di una piattaforma propria o di un proprio spazio dedicato su una piattaforma di terzi.

Temporary Manager: finanziamento riservato alle imprese che intendano avvalersi temporaneamente di figure professionali

specializzate per la realizzazione di progetti di internazionalizzazione, innovazione tecnologica, digitale o ecologica.

Gli interventi agevolativi sono concessi nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, sulla base di una procedura a sportello nel rispetto dell'ordine cronologico di arrivo delle istanze, che verranno sottoposte a valutazione amministrativa, patrimoniale ed economico-finanziaria, legale e di compliance svolta sulla base della documentazione presentata.

Condizioni vantaggiose saranno, inoltre, riservate alle imprese colpite dai rincari energetici o dalla recente alluvione in Emilia Romagna, nonché alle realtà che hanno interessi diretti in aree strategiche come i Balcani Occidentali.

È altresì riconosciuto un contributo a fondo perduto a beneficio delle PMI innovative, giovanili, femminili.

Da segnalare, infine, che i Presidenti di SIMEST e di ICE hanno firmato un accordo di collaborazione volto a favorire la conoscenza e il migliore utilizzo, da parte del tessuto imprenditoriale, dei servizi per l'internazionalizzazione forniti dalle due strutture.

Cronaca e attualità

Presentazione del Rapporto Ecomafia 2023

Intervista a Enrico Fontana, giornalista, già direttore del mensile "La Nuova Ecologia" e di "Nuovo Paese Sera", dell'Osservatorio nazionale Ambiente e Legalità di Legambiente, curatore del Rapporto Ecomafia, realizzato annualmente dall'associazione ambientalista

DI PINA SODANO

L'11 luglio scorso, presso la Camera dei deputati, Legambiente ha presentato il Rapporto Ecomafia 2023. Quali sono i punti salienti che avete denunciato rispetto alle attività della criminalità ambientale?

Innanzitutto il numero complessivo dei reati contro l'ambiente. Anche nel 2023, infatti, l'attività svolta dalle forze dell'ordine e dalle Capitanerie di porto ha consentito di scoprirne oltre trentamila, esattamente 30.686, in lieve crescita rispetto al 2021, con un incremento dello 0,3%. Siamo a una media di 84 reati al giorno, 3,5 ogni ora. Più nel dettaglio, abbiamo registrato un incremento del 28,7% dei reati relativi al ciclo del cemento, dalle cave all'abusivismo edilizio ai reati ambientali connessi agli appalti pubblici, che sono stati 12.216, il 40,6% dei quali si concentra nelle quattro regioni con tradizionale presenza mafiosa. Non a caso abbiamo scelto di ricordare all'inizio del Rapporto le parole con cui Giovanni Falcone descrive nel libro "Cose di Cosa Nostra", pubblicato in collaborazione con Marcelle Padovani nel 1991 il mafioso che, partendo dallo sfruttamento di una cava, diventa un monopolista del mercato delle costruzioni. Un altro dato in forte crescita è quello relativo ai traffici illeciti di rifiuti e in particolare al delitto 452 quaterdecies del Codice penale: le forze dell'or-

dine lo hanno contestato 268 volte, contro le 151 del 2021.

Ecomafia, agromafie e produzione agroalimentare sono purtroppo spesso connesse. Proprio il dossier Ecomafia lo denuncia da anni, anche con il contributo delle forze dell'ordine e magistrati. Quali proposte possono fermare questo sistema criminale e consentire alla sana imprenditoria agricola di svilupparsi in piena autonomia da mafie e caporalato?

Alla presentazione del Rapporto Ecomafia, che ha ricevuto quest'anno la medaglia del Presidente della Repubblica, sono intervenuti autorevoli esponenti di maggioranza e di opposizione che hanno dichiarato di essere d'accordo con la proposta di Legambiente di arrivare quanto prima all'approvazione del disegno di legge contro le agromafie e l'agropirateria, grazie al quale verrebbero introdotti nel Codice penale reati con sanzioni adeguate. Si è già perso troppo tempo, dopo che nella precedente legislatura il governo "Conte 2" aveva approvato un testo che riprendeva quello definito nel 2015 da una commissione di esperti presieduta da Giancarlo Caselli. Ma è necessario uno sforzo nello stesso mondo delle imprese, isolando e denunciando quegli pseudo-imprenditori che sfruttano chi nelle campagne ci lavora, in condizioni simili alla schiavitù, anche



quando si tratta di minori, come segnaliamo nel contributo al Rapporto Ecomafia elaborato dal sociologo Marco Omizzolo.

Quale ruolo, secondo Lei, l'Unione Europea, mediante ad esempio la transizione ecologica, può svolgere in favore del sistema agricolo nazionale?

L'agroecologia, insieme alla diffusione dell'agricoltura biologica, può rappresentare quella leva indispensabile per cambiare, migliorandola, la produzione di cibo, combattere gli sprechi, ridurre le emissioni di anidride carbonica e l'utilizzo di pesticidi, diffondere l'utilizzo di energie rinnovabili, attraverso l'agrisolare e il biometano. La Commissione europea ha messo a punto una strategia decennale, la "Farm to fork", che deve rappresentare la bussola delle politiche agricole, a livello comunitario e nazionale. Non ne trarrebbe beneficio solo l'ambiente, anzi. Come cerchiamo di raccontare ogni anno attraverso il Forum Agroecologia di Legambiente, è l'unica strada da percorrere se si vogliono difendere e promuovere le eccellenze agroalimentari del nostro Paese.

Consumo di suolo, abusivismo edilizio, ciclo illegale di rifiuti sono alcune delle attività ecomafiose che più col-

Cronaca e attualità

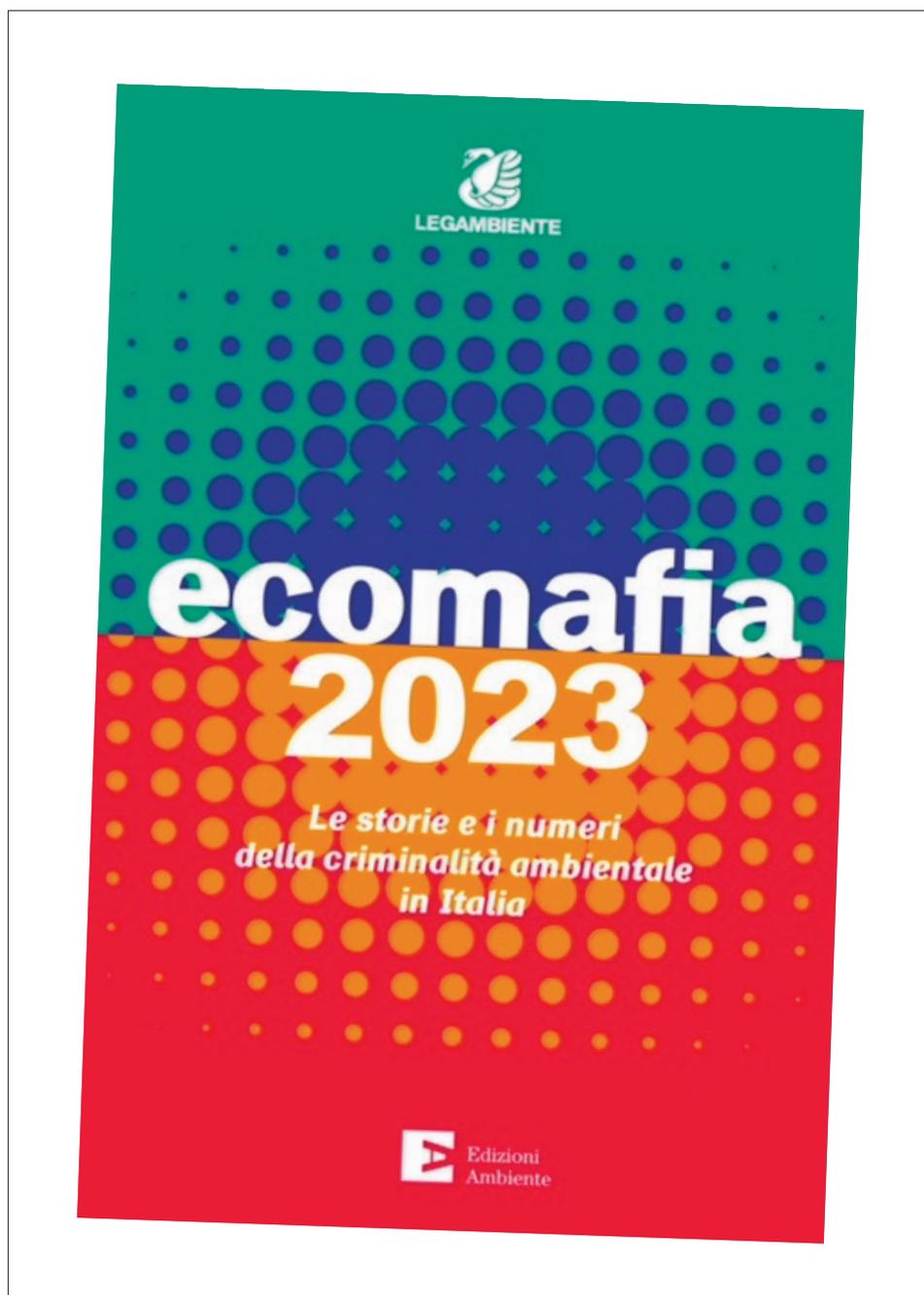
piscono le aree agricole del Paese. L'Italia ha una legislazione efficace anche se migliorabile contro le ecomafie, investigatori e magistrati impegnati, un ambientalismo che cerca il dialogo con il sistema imprenditoriale agricolo. Eppure, tutto questo non è ancora sufficiente per sconfiggere definitivamente mafiosi e speculatori. Oltre alle proposte normative cosa manca, secondo lei, per determinare una svolta definitiva su queste tematiche?

Soffriamo ancora un deficit di consapevolezza e soprattutto di coerenza. Questo vale per i nostri comportamenti individuali, le attività delle imprese, le scelte di chi è impegnato in politica. Si tratta di un gap culturale che dobbiamo colmare prima possibile, se non vogliamo che la transizione ecologica diventi un bluff e a pagarne le conseguenze siano le persone e le popolazioni più fragili, come sta già accadendo. Giustizia ambientale e giustizia sociale, come ha spiegato meglio di chiunque altro papa Francesco nell'enciclica "Laudato si", sono due facce della stessa medaglia. Non sarà semplice, ci sono interessi molto forti da combattere, come quelli delle multinazionali fossili, crisi drammatiche da affrontare, come quella scatenata dall'aggressione militare della Russia all'Ucraina, assuefazioni di cui liberarci, consumismo esasperato in testa. Ma possiamo farcela se, come ci ha insegnato Alex Langer, riusciremo a rendere la conversione ecologica un orizzonte desiderabile.

Lei ha coniato molti anni fa il termine ecomafia, definitivamente entrato nel dizionario della lingua italiana. Dopo decenni di studio e impegno continua ad essere speranzoso nella possibile e definitiva sconfitta di questo sistema criminale?

Assolutamente sì. Quando con il termine "ecomafia" Legambiente denunciò nel 1994 l'intreccio perverso tra criminalità ambientale, criminalità economica e clan mafiosi uscì una scarna agenzia. Anche quest'anno, invece, al Rapporto sono stati dedicati servizi televisivi, interviste radiofoniche, articoli su quotidiani on line e

cartacei, periodici, come ha scelto di fare anche "Libera cooperazione", e vi ringrazio di cuore. Conoscere è il primo, fondamentale passo da compiere. Sapendo, per tornare allo straordinario insegnamento di Falcone, che anche l'ecomafia è un fenomeno umano e come tale ha avuto un inizio e avrà anche una fine.



Europa

Ue, Alleanza delle Cooperative Italiane: *“Con questa legislatura le cooperative protagoniste dell’economia europea”*

Il movimento cooperativo incontra a Bruxelles una delegazione di europarlamentari italiani di tutte le forze politiche

DI MASCIA GARIGLIANO

Si avvia a conclusione con un bilancio positivo la legislatura europea per il movimento cooperativo italiano. A ribadirlo i vertici dell’**Alleanza delle Cooperative** che hanno incontrato a Bruxelles una delegazione di europarlamentari italiani.

“A poco meno di un anno dalla fine della legislatura – ha sottolineato il presidente dell’Alleanza **Maurizio Gardini**, intervenendo anche a nome dei copresidenti **Simone Gamberini** e **Giovanni Schiavone** - il movimento cooperativo italiano esprime soddisfazione per l’impegno delle istituzioni comunitarie per valorizzare la specificità del modello imprenditoriale cooperativo all’interno del più ampio ecosistema dell’economia sociale. Siamo passati da segnali di attenzione pur significativi ma episodici a un approccio sistemico volto a attribuire pieno riconoscimento a un modello imprenditoriale alternativo e complementare a quello dell’impresa di capitali”.



Dal punto di vista politico gli atti più emblematici sono stati l’adozione del Piano di azione per l’economia sociale e la recentissima Raccomandazione sulle condizioni quadro per lo sviluppo dell’economia sociale a cui si affiancano numerose politiche settoriali europee che hanno visto mettere al centro le im-

prese cooperative e quelle dell’economia sociale.

“Nell’aggiornamento della politica industriale dell’Unione Europea – aggiunge Gardini - per la prima volta viene individuato un ecosistema imprenditoriale ad hoc per le nostre imprese e si invitano gli Stati membri a realizzare azioni concrete per accompagnarlo”.



All’interno della transizione digitale – riprende il presidente dell’Alleanza - il *data governance act* ha introdotto le cooperative di dati, che potrebbero costituire una grande opportunità per il sistema imprenditoriale cooperativo mentre sulla normativa in fase di definizione sui lavoratori delle piattaforme digitali sollecitiamo il Parlamento Europeo a difendere in sede di trilogia il riferimento al modello cooperativo che può costituire un primo segnale per la definizione di una cultura imprenditoriale mutualistica applicata al settore digitale”.

Europa



Particolarmente apprezzato l'impegno di tutte le famiglie politiche italiane a tutela della specificità del credito cooperativo con l'adozione di un emendamento che riconosce in materia di supervisione le caratteristiche delle BCC e dei gruppi bancari cooperativi ai quali sono affiliate. Indispensabile ora difendere questo risultato nel negoziato con il Consiglio e garantire supporto politico anche durante le fasi di implementazione successive demandate alle Autorità bancarie europee.

Altrettanto importante, inoltre, il riconoscimento all'interno della European care strategy del ruolo strategico svolto dalle imprese cooperative nell'assistenza socio-sanitaria durante la pandemia e l'indicazione di un maggiore coinvolgimento nella definizione delle misure nazionali. In quadro in cui emergono valutazioni sostanzialmente positive non mancano però elementi di preoccupazione.

"Sulla transizione verde – continua Gardini - le cooperative italiane ed europee sono da anni impegnate con risultati significativi nell'affrontare le conseguenze del cambiamento climatico e costituiscono in tal senso, come riconosciuto

anche dalla Commissione Europea, un modello virtuoso.

Esprimiamo tuttavia una profonda preoccupazione per l'approccio della Commissione Europea che sottende a molte delle iniziative legislative scaturite dal New Green Deal: dalla carenza di basi scientifiche alla grave sottovalutazione delle conseguenze in termini di produttività e approvvigionamento alimentare, dalla asserita esistenza di soluzioni alternative in realtà al momento non disponibili all'impossibilità di applicare le stesse restrizioni alle produzioni degli Stati terzi. Tutti elementi che rischiano di compromettere seriamente il futuro del comparto agroalimentare.

Da ultimo – conclude il presidente dell'Alleanza - la proposta di regolamento sugli imballaggi, pur perseguendo ancora una volta obiettivi condivisibili, individua strumenti che non sembrano rispondere a principi di proporzionalità e riduzione dei costi per le imprese, andando paradossalmente a penalizzare Paesi virtuosi come l'Italia che hanno raggiunto eccellenti risultati in termini di ricerca e sviluppo della filiera del riciclaggio".



Agricoltura

L'Agenda 2030, il Green Deal Europeo, il Carbon Farming e la Bioeconomia Circolare: Sfide e Opportunità per l'Agricoltura ed il ruolo centrale della Cooperazione

DI ALESSIO CIACCASASSI

La popolazione globale potrebbe raggiungere i 9 miliardi di persone nel 2050, l'assemblea generale dell'ONU nel 2015 ha approvato "Agenda 2030" sottoscritta dai governi di 193 Paesi membri, ponendo 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile con un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione, promuovere un'agricoltura sostenibile, sono solo alcuni degli obiettivi da raggiungere, ma l'aumento della popolazione mondiale richiede soprattutto un incremento della produttività di un'agricoltura che possa garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili con pratiche agricole resilienti che aumentino la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo.

In data 11 dicembre 2019 la Commissione europea ha adottato il Green Deal (patto verde) europeo che accompagna l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, di cui è parte integrante, ma individua obiettivi aggiuntivi, più ambiziosi. In particolare quello di ridurre le emissioni di gas serra del 55% entro il 2030, rispetto ai livelli del 1990. Si tratta di una nuova strategia di crescita che include un adattamento ai cambiamenti climatici e alle necessità dell'ambiente, la crescita è concepita come adattamento.

In questo contesto, la Bioeconomia circolare è una componente fondamentale, poiché contribuisce alla riduzione delle emissioni di gas serra e alla promozione dell'efficienza energetica attraverso il riuti-

lizzo e il riciclo dei materiali. La stessa bioeconomia circolare può sostenere il carbon farming (ovvero un sistema di regole e incentivi per incoraggiare gli agricoltori ad adottare comportamenti in grado aumentare la quantità di CO₂ sequestrata nel suolo), attraverso l'uso sostenibile delle risorse biologiche con la creazione di un modello di business. Ad esempio, i residui agricoli possono essere utilizzati per produrre biogas o bioplastiche, riducendo così le emissioni di gas serra e promuovendo l'efficienza delle risorse.

Nel Green Deal dell'UE, il Carbon Farming è considerato un'opportunità per l'agricoltura, da un lato sequestrare carbonio nell'agricoltura e nei suoli, attraverso pratiche come l'agricoltura conservativa, la gestione efficiente delle terre e l'uso di coperture vegetali, si mira a ridurre le emissioni di gas serra e aumentare la capacità di assorbimento del carbonio nell'agricoltura, contribuendo così alla neutralità climatica, e dall'altro opportunità di business per gli agricoltori attraverso il mercato dei crediti di carbonio. Aumentare gli investimenti, anche attraverso una cooperazione internazionale rafforzata rimane uno degli strumenti di attuazione. All'interno del Green Deal dell'UE, le cooperative agricole possono svolgere un ruolo chiave nell'implementazione di pratiche agricole sostenibili, come l'uso efficiente delle risorse, la riduzione delle emissioni di gas serra e la promozione della biodiversità. Le cooperative possono anche facilitare l'accesso a mercati locali e sostenere la produzione e il consumo di prodotti alimentari biologici e locali.

La Bioeconomia circolare offre opportunità per le cooperative agricole di diversificare le attività e sfruttare al meglio le risorse



biologiche. Ad esempio, le cooperative possono valorizzare i residui agricoli attraverso processi di trasformazione per produrre biogas, bioplastiche o fertilizzanti organici, promuovendo così l'efficienza delle risorse e la riduzione degli sprechi.

Le cooperative agricole possono svolgere un ruolo nel Carbon Farming, adottando pratiche agricole che favoriscono la sequestrazione del carbonio nel suolo. Attraverso l'uso di tecniche di gestione del suolo come la rotazione delle colture, l'agricoltura conservativa e l'uso di coperture vegetali, le stesse possono contribuire alla mitigazione del cambiamento climatico e alla riduzione delle emissioni di gas serra.

L'Agenda 2030, la Bioeconomia circolare e il Green Deal sono integrati tra loro, e convergono verso un obiettivo comune: promuovere uno sviluppo sostenibile e affrontare le sfide ambientali ed economiche del prossimo futuro. Produrre di più con meno risorse e meno input, con uno sguardo attento alla qualità e alla sicurezza alimentare, per far fronte alla duplice sfida della sostenibilità e del cambiamento climatico.



Cultura

Giornalismo cooperativo: informare non è un gioco di parole

DI MARCO PATANÈ

Nel panorama mediatico odierno, le cooperative editoriali e giornalistiche rappresentano un modello che promuove la partecipazione collettiva e l'indipendenza dei mezzi di informazione. Basate su principi mutualistici, le cooperative svolgono un ruolo cruciale nel garantire un'informazione di qualità, trasparente e responsabile, favorendo il pluralismo attraverso una voce diversificata e indipendente: questo perché i soci partecipano alle decisioni editoriali e si evita l'influenza di interessi economici o politici dominanti. Tale diversità di opinioni e prospettive permette ai lettori di accedere a notizie e approfondimenti, contribuendo a una società più aperta e democratica.

È sulla base di questi presupposti che **AGCI** ha voluto siglare un protocollo d'intesa con **FILE**, la Federazione che raggruppa gli editori di testate locali che, a differenza dei grandi colossi dell'editoria, salvaguardano la cosiddetta comunicazione di prossimità coinvolgendo attivamente le comunità nella produzione e nella diffusione delle notizie. Questo coinvolgimento stimola il dialogo civico e favorisce la partecipazione dei cittadini, offrendo spazi per il confronto e l'approfondimento dei temi di interesse pubblico; inoltre, consente alle cooperative di rispondere meglio alle esigenze e ai desideri dei lettori, fornendo contenuti pertinenti e di valore.

AGCI Culturalia, il settore dell'Associazione che raggruppa le cooperative editoriali, giornalistiche e della comunicazione, promuove da sempre la valorizzazione delle testate, anche quelle più piccole e meno strutturate, garantendo l'indipendenza dell'informazione e la voce al territorio. Le cooperative



iscritte ad AGCI Culturalia sono finanziariamente autonome, nel senso che non rispondono a non ben identificati investitori o azionisti esterni: questo permette loro di resistere alle inevitabili pressioni e di mantenere una copertura giornalistica imparziale e senza compromessi. La loro indipendenza contribuisce, a ben vedere, a preservare l'integrità e la credibilità del giornalismo, ed è per questo che va difesa sempre, anche nelle interlocuzioni con il governo e le istituzioni.

Lo hanno fatto **Eugenio Fusignani** e **Caterina Bagnardi**, Presidente e Vicepresidente di AGCI Culturalia con delega all'Editoria, a margine del seminario dello scorso 11 luglio, sul tema: "Ripensare il sostegno pubblico all'editoria digitale" organizzato dal Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri, a cui hanno partecipato i diversi attori che operano nel settore editoriale, ricordando, ad esempio, come sia necessaria una urgente revisione legislativa attenta e inclusiva, volta a garantire il futuro delle testate che editano sia l'edizione cartacea che quella digitale.

È quindi di fondamentale importanza, oltre che motivo di soddisfazione per la nostra associazione, il fatto che da oggi AGCI Culturalia esprima il proprio rappresentante nell'Ufficio di Presidenza del Coordinamento settoriale media e comunicazione di Alleanza delle Cooperative Italiane nella qualità di Presidente di Alleanza delle Cooperative Italiane Comunicazione, operando cioè in rappresentanza di tutte le cooperative giornalistiche aderenti alle tre Centrali più importanti, e raccogliendo la delega che in passato era di Culturmedia Legacoop.

Informare cooperando è per AGCI molto più che una scelta di produzione editoriale: è responsabilità civile. È una solida alternativa al mercato dell'informazione dominato da grandi conglomerati, in grado di assumere un ruolo di primo piano nella promozione dei valori sociali, nel pluralismo e nella tutela dell'indipendenza giornalistica. È impegno verso la comunità in un'epoca in cui l'informazione è cruciale per il progresso sociale. È risorsa inestimabile per una società informata, democratica e consapevole.

Non proprio un gioco di parole.

Inclusione e sostenibilità

La città per l'economia sociale. Per un futuro giusto e sostenibile

DI MASCIA GARIGLIANO



Si è svolto a Bologna, Giovedì 13 Luglio, l'incontro dal titolo **"Le città per l'economia sociale. Per un futuro giusto e sostenibile"**, un'iniziativa alla quale hanno partecipato il sindaco metropolitano Matteo Lepore, l'Arcivescovo Matteo Zuppi, l'Assessore al Lavoro e Sviluppo Economico della Regione Emilia-Romagna Vincenzo Colla, diversi rappresentanti ed autorità internazionali come le Nazioni Unite, la Commissione europea, l'OCSE, la Ministra spagnola del Lavoro e dell'Economia sociale Yolanda Diaz, alcune città italiane come Torino, Trento, Napoli e alcune europee come Braga e Bordeaux, i rappresentanti nazionali dei rispettivi settori sociali vertici delle tre Associazioni cooperative AGCI, Confcooperative e Legacoop, e del Forum Terzo settore.

Per AGCI, alla tavola rotonda ha partecipato **Emanuele Monaci, Vice Presidente Vicario di AGCI Imprese Sociali**, il cui intervento ha evidenziato l'importanza dell'Economia sociale e le tante iniziative a livello internazionale, non ultime: la Risoluzione delle Nazioni Unite sull'Economia Sociale e Solidale e la proposta della Commissione Europea di Rac-

comandazione al Consiglio Europeo verso gli Stati membri per l'adozione di strategie nazionali finalizzate all'economia sociale.

*"La motivazione di questa attenzione - ha dichiarato **Emanuele Monaci** - sta nel riconoscimento che l'economia sociale, avendo come motore della propria attività il dare risposta ai bisogni e alle aspirazioni sociali attraverso pratiche inclusive e partecipative, può dare un contributo sostanziale alla trasformazione dell'attuale modello di sviluppo atteso che l'economia sociale è un approccio economico che combina obiettivi sociali con attività commerciali. Si tratta di un modello economico basato sulla cooperazione, sulla solidarietà e sull'inclusione sociale. In generale, l'obiettivo principale dell'economia sociale è quello di creare valore per la società nel suo complesso, piuttosto che concentrarsi esclusivamente sul profitto".*

Ma tale modello non deve essere necessariamente visto in contrapposizione con quello economico tradizionale, bensì come un sistema di principi di indirizzo



che devono orientare e integrarsi con il sistema economico attuale.

Per attuare un modello di economia sociale che si rivolga alle giovani generazioni occorre prima di tutto parlare il loro linguaggio, ovvero occorre spiegare con parole semplici e un linguaggio accattivante concetti complessi, altrimenti si rischia di alimentare una barriera culturale prima ancora che linguistica.

*"Le policy che le associazioni della cooperazione, i Comuni, le Regioni e il Governo nazionale - ha continuato **Emanuele Monaci** - devono andare nella direzione di dire che esiste ancora la capacità di avere degli ascensori sociali, di creare la condizione perché Formazione e sviluppo delle competenze di un territorio vadano di pari passo con la Partecipazione al processo decisionale... non possiamo parlare di partecipazione al sistema se i giovani sono quelli che non vanno a votare e pensano che l'emigrazione sia l'unica soluzione possibile per essere riconosciuti. La sfida vera è il patto intergenerazionale per creare una speranza per il futuro, una prospettiva tangibile e non meramente teorica. Creare un modello che funga da ascensore sociale per i giovani".*



Dal territorio

“La Cooperazione del futuro: aperta, sostenibile, innovativa, inclusiva”. Un percorso chiaro per AGCI Sardegna

DI FILIPPO SANNA, DIRETTORE DI AGCI GALLURA-NUORO

“La Cooperazione del futuro: aperta, sostenibile, innovativa, inclusiva” questo il titolo scelto dal Direttivo della **AGCI Interprovinciale Gallura-Nuoro** per la propria **Assemblea programmatica** del 16 giugno 2023. La traccia, concordata con la presidenza regionale, ha costituito l’avvio di un percorso per tutta l’**AGCI Sarda**. Un tema pienamente accolto e sviluppato dalla partecipata (circa 40 i presenti in sala) assemblea delle cooperative, dirigenti, autorità politiche, civili e religiose presenti. Ospite d’eccezione, presente sin dal giorno prima per visitare alcune realtà aderenti, **il presidente nazionale di AGCI Giovanni Schiavone**. L’avvio dei lavori, preceduti da un saluto a **Sergio Cardia, presidente AGCI Sar-**

degna e vicepresidente vicario nazionale, assente per ragioni di salute, da parte di **Michele Fiori**, presidente del Territoriale ospitante, e di **Giovanni Loi, vicepresidente AGCI Sardegna**, sono stati guidati con piglio agile e autorevole da quest’ultimo.

La relazione di **Michele Fiori**, che in premessa ha annunciato di voler costruire una cornice sintetica del lavoro svolto negli ultimi due anni, ha spaziato dai temi dello scenario pandemico e di quello con la guerra alle porte e la conseguente crisi economica ed energetica. Subito, quindi, analizziamo gli accenti sulle note positive: **70 cooperative, 40 milioni di fatturato, 25 milioni di stipendi, 2.100 soci (circa 3.000 con i lavoratori non soci); una sensibile crescita della base associativa (10 nuove adesioni e/o costituzioni nell’ultimo anno)**, grazie anche alla adesione al **Piano di azione, promozione e sviluppo della cooperazione di General Fond** e alla apertura di un nuovo sportello a Nuoro nel 2022. Le iniziative sul welfare aziendale e territoriale, la formazione sulla cooperativa europea 4.0, le varie partnership territoriali.

Gli spunti, subito raccolti dagli autorevoli ospiti, hanno visto lo svolgersi di un vivace e ricco dibattito di cui riportiamo i passaggi salienti. **Fiori** ha giustificato l’assenza (prevista inizialmente nel programma) dell’**Assessore regionale al Bilancio e Programmazione, Giuseppe Fasolino**, impedito per ragioni di salute.

Settimo Nizzi, sindaco di Olbia (terza città della Sardegna), ha posto l’accento sulle difficoltà della pubblica amministrazione a far fronte al crescente bisogno di servizi della popolazione con la riduzione delle risorse finanziarie e l’aumento indiscriminato dei prezzi.



Dal territorio

Giuseppe Meloni, On.le regionale, **membro Commissione bilancio Regione Sardegna**, ha evidenziato alcuni deficit della attuale politica regionale ed ha esaltato il ruolo della cooperazione nel far fronte al bisogno di occupazione e di servizi.

Gianni Sarti, **presidente del CIPNES** (Consorzio Industriale Provinciale Nord Est Sardegna), nel ricordare alcuni gap storici e strutturali ha sottolineato la necessità di fare più impresa, più innovazione.

Mirko Idili, **segretario territoriale CISL Gallura**, ha riportato l'attenzione sui temi del lavoro, dei diritti e ha testimoniato le tante occasioni di collaborazione fra l'AGCI e gli altri partner nella significativa esperienza del TAG (Tavolo Associazioni Galluresi – costituito dalle parti datoriali e sindacali).

Marina Deledda, **direttrice CNA Gallura**, ha rimarcato l'importanza del sostegno alle imprese mediante servizi sempre più evoluti e personalizzati, in un tempo di

oggettive difficoltà delle stesse, ma capaci di evolversi ed innovare. Anche Deledda ha confermato il buon lavoro del TAG.

Gianni Pintus, **presidente AGCI Sassari**, ha portato un saluto ed un plauso al lavoro dei colleghi del Territoriale, apprezzando il coraggio del presidente Fiori nell'affrontare una tappa così importante come l'Assemblea Programmatica, nonostante il serio episodio che ne ha minacciato la salute personale. Pintus ha quindi evidenziato come i Territoriali AGCI, così come fa da tempo quello gallurese, possano reciprocamente sostenersi in un virtuoso gioco di squadra.

Luigi Pisu, **Sportello Imprese di AGCI Sardegna** ha quindi svolto una ampia carrellata sugli strumenti dell'Associazione a disposizione degli aderenti: **General Fond, CFI, COOPFIN, FIDICoop**, e sull'assistenza prevista per l'accesso alle piattaforme regionali **SIL, SIPES, SUS, Cat Sardegna e MEPA**.

La parola è quindi passata alle cooperative con alcuni interventi/testimonianze in rappresentanza dei settori e di alcune fra le realtà più rappresentative delle tematiche dell'assemblea.

Luca Carrone, settore agricolo, **Coop. Olivicoltori Valle del Cedrino**, con alcune slide, ha illustrato il **progetto SONOLIO** "innovazione per l'estrazione con SONicazione e conservazione dell'OLIO EVO: qualità e caratteristiche nutraceutiche". Al termine ha scatenato gli applausi della platea con un entusiasmante richiamo ai valori della cooperazione più autentica.

Rosina Niola, settore sociale servizi per l'infanzia, **Coop. Voglia di Vivere**, ha raccontato l'esperienza del periodo pandemico, vissuto in un'importante azione volta a rilevare l'emergenza di nuovi bisogni, soprattutto fra le famiglie dei piccoli centri, aggiungendo, nella sua qualità di **vicepresidente di "Donne In Movimento AGCI"**, un richiamo ad una maggiore attenzione alle nuove generazioni, provate dalla pandemia e dalla povertà educativa.

Don Sandro Fadda, parroco, nella sua veste di **Responsabile diocesano della**



Dal territorio

pastorale del lavoro, ha portato una riflessione sulle vecchie e nuove povertà, cresciute in questo tempo a causa delle varie problematiche congiunturali, sottolineando come una buona cooperazione potrebbe rispondere al problema occupazionale, soprattutto dei giovani.

Piero Diana, settore P.L. e Servizi, **Compagnia Portuale Filippo Corridoni**, ha ringraziato in primis il presidente **Schiavone** per la visita presso la sede della storica cooperativa olbiese (nata 93 anni fa!), poi ha esposto una rapida disamina dei problemi legati al settore trasporti, ribadendo l'importanza del supporto della Associazione nei suoi vari livelli e per la puntuale azione informativa.

Antonio Noli, settore sociale servizi alla persona, **Cooperativa Oltrans Service**, ha esposto con decisione e competenza i vari vulnus del comparto: appalti al massimo ribasso, dumping contrattuale, pastoie burocratiche, carenza di reali occasioni di coprogettazione con le PPAA, difficoltà a reperire personale sempre più qualificato. Quindi ha auspicato un patto con le stazioni appaltanti per uno sforzo unitario nel reperire risorse, anche in vista dei prossimi aumenti contrattuali previsti dal rinnovo CCNLL.

Raffaele Bigi, pesca e agricoltura, presidente del **Consorzio Molluschicoltori Olbia**, ha esposto i vari problemi del settore primario: pastoie burocratiche, tardivi pagamenti e indennizzi delle misure previste dai Bandi e Avvisi regionali, invecchiamento della categoria e difficoltà al ricambio generazionale. **Bigi**, da non aderente ma gradito ospite, ha quindi dialogato con **Giovanni Loi – responsabile Regionale AGCI Agrital Sardegna** – su altri punti condivisi.

Loi, nella sua funzione di moderatore dei lavori, ha svolto una costante azione di appunti e contrappunti rispetto ai vari interventi, compresi alcuni commenti sulle politiche regionali e sulla visione di AGCI.

Le conclusioni, affidate alla autorevole voce del presidente nazionale **Giovanni Schiavone**, hanno visto l'attenta platea ascoltare quei passaggi anticipati dalla re-



lazione di **Fiori** circa la valorizzazione dei territori e delle strutture Territoriali, l'importante lavoro fatto dalla presidenza nazionale per rilanciare strumenti e risorse per rispondere alle sempre maggiori esigenze della base associativa. Quindi ha sottolineato gli spunti dei vari interventi che lo hanno colpito.

Rilasciando, infine, una breve intervista al giornalista del quotidiano regionale **LA NUOVA SARDEGNA**, **Schiavone**, rispetto al **Territoriale Gallura Nuoro**, ha commentato *"ha un'ottima interlocazione col mondo esterno. Per sostenere le cooperative vere teniamo sempre a mente la nostra visione, fatta di solidarietà, valori, altruismo"*. **Fiori**, nei ringraziamenti finali, a tutti i pervenuti e ai colleghi presidenti, ha espresso un affettuoso auspicio di pronta guarigione al presidente **Sergio Cardia**. Quindi ha invitato ad un momento di desco conviviale per proseguire i dialoghi avviati durante l'Assemblea.

Dal territorio

Educational Tour Napoli

Le centrali cooperative dell'Alto Adige organizzano tre giorni di incontri, presso l'Università "Federico II", per discutere di cooperazione sociale con esperti del settore e con le cooperative che adottano modelli d'inclusione e innovazione

DI MASCIA GARIGLIANO

A distanza di trenta anni dalla legge 381/91, la cooperazione sociale ha guadagnato anche per l'Alto Adige una particolare rilevanza economica e occupazionale oltre che sociale.

La realtà delle cooperative sociali dell'Alto Adige è costituita ancora oggi, per gran parte, da piccole e medie imprese, alcune fortemente dipendenti da risorse pubbliche, che si confrontano con la necessità di garantire sostenibilità dell'impresa attraverso la crescita della classe dirigenziale e l'accompagnamento di un ricambio generazionale, con la sensibilizzazione degli stakeholders rispetto al fatto che la realizzazione e la gestione dei servizi di interesse generale non siano compito esclusivo del pubblico ma possono essere espletati in ottica di effettiva sussidiarietà, con la necessità di sviluppare iniziative che consentano di "stare su un mercato" in continua evoluzione senza perdere il senso più profondo del fare cooperazione sociale.

Le centrali cooperative da anni lavorano a stretto contatto con le proprie cooperative sociali associate cercando di rece-



pire le loro problematiche e ponendosi come obiettivo quello di trovare, dunque, opportune e concrete soluzioni, sviluppando anche progetti che possano favorire l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate.

Proprio per questo, le centrali cooperative dell'Alto Adige, insieme ad **AGCI Alto Adige**, hanno pensato di sviluppare il progetto "Educational tour" con l'obiettivo di conoscere e scambiare esperienze con realtà cooperative che sperimentano l'adozione di nuovi modelli d'innovazione e inclusione sociale, favorendo lo sviluppo di un network virtuoso di scambio di esperienze e raccolta di buone prassi replicabili.

Tutto ciò è anche frutto della collaborazione tra l'Università "Federico II" e la Provincia Autonoma di Bolzano.

Un tour iniziato in Emilia Romagna, presso la cooperativa COOPATTIVA, una cooperativa sociale di Modena attiva dal 1984, che ci ha restituito una realtà in continuo divenire, aggiornata e virtuosa il cui motto, non a caso, è "lavorare per unire". A seguire, c'è stato il viaggio studi a Como, presso la Cooperativa MILEDÙ, particolarmente attenta all'inclusione so-

ciale, con specifici modelli di organizzazione del lavoro, un approccio mirato con gli interlocutori pubblici, privati e le altre organizzazioni del privato sociale e anche per uno sviluppo sostenibile del territorio. Sono stati tre giorni di incontri grazie e con l'**Università degli Studi di Napoli Federico II**, la **Provincia Autonoma di**



Educational Tour Napoli

Incontro con le Cooperative
19 Maggio 2023
9:30 - 13:30

Aula Azzurra
Università degli Studi di Napoli
(Monte S. Angelo - Via Cintia)

Introduzioni

Cristina Mele | Professore ordinario di Economia e Gestione delle Imprese
Renato Briganti | Professore associato di Istituzioni di Diritto Pubblico
Giuseppina Colosimo | Presidente di AGCI Campania
Nicola Grosso | Vice direttore di AGCI Bolzano

Interventi

Tiziana Busso Spina | Welfare & Innovazione digitale: tecnologie, pratiche ed esperienze
Francesco Pirone | La formazione di profili professionali per l'innovazione sociale
Marco Traversi | Le peculiarità gestionali di una cooperativa sociale al Sud
Roberta Massi | Gli Antifingili, da invisibili a risorsa economica
Antonio De Rosa | La valorizzazione sociale e produttiva dei beni confiscati: L'esperienza della NCO
Antonio Capone | Consorzio Co.Re Cooperativa sociale
Simone Perillo | Cooperativa sociale "M. di la dei sogni"
Antonio Della Corte | Cooperativa La Panzaia

Saluti finali

Marella Paulmichl | Direttrice Ufficio Sviluppo della Cooperazione della P.A. di Bolzano






Dal territorio



Bolzano, Agci Alto Adige Südtirol, Coopbund, Cooperazione Autonoma Dolomiti e Raiffeisenverband Südtirol.

Rilevante è stata anche la presenza e la testimonianza delle cooperative con le loro storie, esempi di innovazione, creatività, solidarietà, perseveranza sul piano culturale e sociale.

L'evento ha coinvolto oltre 250 studenti che frequentano i corsi di *Economia e Gestione delle Imprese*, *Istituzioni di Diritto Pubblico* e dei Laboratori "Agente di sviluppo locale sostenibile" in collaborazione con il CSV di Napoli e "Benefit Corporation e Sustainability Innovation".

Un progetto reso possibile grazie alla presenza di esperti del settore quali: **Renato Briganti, Marco Traversi, Nicola Grosso, Roberta Massi, Tiziana Russo Spena, Francesco Pirone, Manuela Paulmichi, Fabio Crusco, Andrea Morinoli, Imma Carpinello, Antonio Della Corte, Mario Donatiello, Simmaco Perillo, Antonio De Rosa, Maria Teresa, Attademo Giacomo,**

Smarrazzo Daniela Paone e Cristina Mele, quest'ultima professoressa ordinaria di *Economia e Gestione delle Imprese*, dell'Università "Federico II", il cui impegno è stato fondamentale e prezioso per la riuscita dell'evento stesso.

Nicola Grosso, Vicedirettore di AGCI Bolzano, presente alla tre giorni, ha ringraziato per la bellissima esperienza di incontro e di confronto con le cooperative che operano sul campo e che stanno svolgendo un encomiabile lavoro nell'ambito dell'inclusione sociale e della valorizzazione del territorio, con tanta professionalità, diligenza e innovazione. Inoltre, citando la costituzione, ha spronato gli allievi della Facoltà di Economia, perché saranno loro che, con impegno e determinazione, dovranno portare avanti il modello cooperativo, strumento di sviluppo e crescita sociale, generatore di sani principi e valori all'interno di una comunità.

Significative ed emozionanti, infine, le testimonianze delle seguenti cooperative: **Tobili; Dedalus cooperativa sociale; ParteNeapolis Cooperativa Sociale;**

Project Ahead; Coop Lazzarelle; Catacombe di Napoli; Fondazione di Comunità San Gennaro; Il Poggio - Cooperativa Sociale; Cooperativa Sociale Agropolis ONLUS; N.C.O. Nuove Cucine Organizzate; Consorzio Co.Re Cooperativa Sociale; "Al di là dei Sogni"; Mani Tese Ong Onlus.

Per **Cristina Mele**, professoressa ordinaria di *Economia e Gestione delle Imprese*, dell'Università "Federico II": "Sono stati tre giorni di incontri con l'obiettivo di conoscere e scambiare esperienze con cooperative sociali che sperimentano l'adozione di modelli innovativi. Storie emozionanti di creatività, perseveranza, impatto culturale e sociale. Le cooperative incontrate sono casi esemplificativi di pratiche di co-creazione di valore sociale. Tali pratiche si basano su un crescente senso di dono, condivisione e mutualità. Esempio di quello che Arnould definisce come *foundational sociality* per sottolineare l'inclusione rispetto allo scambio, come azione di riconoscimento sociale, con l'aspettativa che questa azione si estenda a una terza parte in virtù dell'iscrizione reciproca di tutti gli attori in una socialità comune. Le cooperative promuovono una visione del contesto sociale e integrano una varietà di risorse all'interno di reti dinamiche di attori (ecosistemi di servizio,) frutto della ricchezza culturale del contesto che fa da cornice all'esperienza di ogni beneficiario di processi più ampi di co-creazione di valore sociale".



Dal Cris (Consorzio Ruini Impresa Sociale)

Dalla conoscenza alla competenza: origini del quadro concettuale

DI MICAELA DI GENNARO

Negli anni Settanta quando si diceva di occuparsi di formazione solitamente le persone domandavano incuriosite cosa si insegnasse. Questo perché il concetto di *life long learning* non aveva ancora assunto la diffusione odierna sia come accezione semantica che come prassi organizzativa.

In poco più di cinquanta anni il mondo del lavoro e delle organizzazioni ha vissuto cambiamenti radicali che si riflettono nelle stesse parole prima che nelle azioni.

Abbiamo assistito a trasformazioni dei sistemi di organizzazione della produzione e del lavoro, specie industriale, che hanno modificato il modo di definire e concettualizzare l'attività lavorativa. L'espressione "dai compiti alle competenze" ben definisce questa evoluzione che oggi si è ulteriormente verticalizzata a seguito delle problematiche legate ai cambiamenti climatici, agli indirizzi del-

l'Agenda 2030 e degli impatti pandemici che hanno dato un forte impulso alla transizione digitale.

I compiti dei *dipendenti* facevano riferimento a contesti socio-economici statici e mercati stabili, alle aziende come sistemi di ruoli e posizioni versus prodotti/servizi, a modelli burocratici ad alta prescrittività, a sistemi di controllo gerarchico e all'attenzione alle *job description* nel senso di descrizione del "cosa" facesse parte del ruolo; le competenze delle *risorse umane*, invece, si riferiscono a contesti in equilibrio instabile altamente competitivi, ad aziende come portafoglio di competenze di contenuto professionale, a modelli divisionali con team autorganizzati, all'attenzione ai risultati e alle *performance* realizzate in ambienti incerti e alle competenze ossia al "come" effettivamente viene svolto il ruolo.

In quel momento era necessario spiegare agli stessi partecipanti che frequentavano

Il 2023 è l'anno delle competenze. Tale tema, oggi cruciale per l'importanza assunta come filo conduttore della progettazione formativa (Circ. ANPAL n.1 del 10/04/2018), sarà approfondito sul prossimo numero di Libera Cooperazione e sul sito del CRIS a cura di Claudia Montedoro e Micaela Di Gennaro. Ci auguriamo che da questa riflessione possa scaturire un proficuo dibattito.

un corso di formazione che "essere in formazione" non significava tornare a scuola, ma fare altro e con molto più impegno; non significava apprendere conoscenze e "saperi" attraverso una didattica pedagogica, o tecniche e pratiche manuali, come nelle botteghe artigiane, in cui osservando i comportamenti del "maestro" si imparava "a fare".

Modello di generazione delle competenze



Dal Cris (Consorzio Ruini Impresa Sociale)

CATEGORIE APPLICATIVE	COMPETENZE FONDAMENTALI DEL MODELLO
COMPETENZE COGNITIVE	<ul style="list-style-type: none"> • Pensiero analitico • Pensiero concettuale • Capacità tecnico-professionali
COMPETENZE DI EFFICACIA PERSONALE	<ul style="list-style-type: none"> • Autocontrollo • Fiducia in sé • Flessibilità • Impegno verso l'organizzazione
COMPETENZE DI ASSISTENZA E SERVIZIO	<ul style="list-style-type: none"> • Sensibilità interpersonale • Orientamento al cliente
COMPETENZE DI INFLUENZA	<ul style="list-style-type: none"> • Persuasività e influenza • Consapevolezza organizzativa • Costruzione rapporti interpersonali
COMPETENZE DI REALIZZAZIONE E OPERATIVE	<ul style="list-style-type: none"> • Orientamento al risultato • Attenzione all'ordine e alla qualità • Iniziativa • Ricerca delle informazioni
COMPETENZE MANAGERIALI	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo degli altri • Direzione assertiva • Lavoro di gruppo • Leadership del gruppo

Nei corsi di formazione si configurava una dimensione differente, di apprendimento degli adulti con tutte le sue peculiarità. Ci si confrontava e si sperimentavano comportamenti. Si mirava a sviluppare un "saper essere" cioè un agire nel modo giusto e al momento lavorativo giusto per far fronte a una gamma variegata di problemi, dal un cliente insoddisfatto alla gestione degli imprevisti. Si trattava di rispondere alle richieste del ruolo organizzativo sviluppando le capacità che ogni persona nel contesto della sua organizzazione e rispetto al proprio lavoro riusciva a mettere in campo, andando incontro alle attese dell'organizzazione, degli altri e di sé stesso in modo creativo ed efficace. Ed eccoci giunti al concetto di competenza, articolazione tra le più complesse tanto da essere definita da Le Boterf (2000) "camaleonte concettuale"!

Vale la pena a questo punto ricordare il primo contributo teorico sulle competenze¹ apparso nel 1973 in un articolo di David C. Mc Clelland: "Testing for competence rather than for intelligence" D. C., AMERICAN PSYCHOLOGIST, January, al quale è stato attribuito

il merito di aver affrontato il tema delle competenze in psicologia, con riferimento alle problematiche organizzative e gestionali legate alla selezione del personale. L'autore, infatti, in relazione alla prevalenza dell'utilizzo dei test di attitudine dimostrava che essi avevano una scarsa predittività nell'individuare performance di successo nel lavoro e/o nella vita. Nella sua ricerca affermava la necessità di definire delle modalità per identificare le variabili di competenza in grado di presagire la performance in una dimensione lavorativa, non distorte da pregiudizi di genere o sociali.

In lingua italiana il significato di competenza corrisponde a una caratteristica in base alla quale i performers migliori "fanno più spesso, nella maggior parte dei casi, con i migliori risultati". Pertanto le competenze sono caratteristiche personali intrinseche, che però non garantiscono una performance di eccellenza se non sono coerenti con le richieste del ruolo e del contesto organizzativo.

Secondo Mc Clelland le basi del modello hanno una struttura ad iceberg rispetto al

quale la capacità e la conoscenza costituiscono la punta ovvero la parte visibile.

Le caratteristiche intrinseche delle competenze sono invece meno visibili e rappresentano la parte nascosta, ma rilevano in modo determinante a dirigere e controllare il comportamento *evidence based*.

Il ruolo sociale e l'immagine, così come gli atteggiamenti e i valori sono sempre presenti, in modo consapevole, mentre i tratti di personalità, così come la motivazione, sono anch'essi sempre presenti ma in modo meno consapevole, a volte inconscio. Si potrebbe dire che risiedono nell'intimo della persona.

Lo sviluppo degli studi di Mc Clelland e la successiva ricerca sul campo effettuata da R. Boyatzis in collaborazione con la società americana McBER and Company su oltre 200 *managers* e *professionals* hanno dato luogo al primo modello delle competenze basato su un numero di 20 competenze fondamentali raggruppate in cluster, più altre 30 definite "accessorie".

Vale la pena in conclusione riportare la tabella delle 20 competenze fondamentali perché, a parere di chi scrive, forniscono un utile punto di partenza per comprendere l'attuale evoluzione concettuale e, comunque offrono un valido supporto per la progettazione formativa.

Le più recenti evoluzioni del concetto di competenza evidenziano la necessità di sviluppare non solo il concetto di competenza per il lavoro ma anche quello di life skill quale chiave di volta per il miglioramento della propria condizione professionale ed esistenziale. Argomento quest'ultimo che sarà affrontato nel prossimo numero della Rivista.

¹ Per la descrizione del modello di Mc Clelland ci si è riferiti a: Le competenze nel lavoro. Un modello per sviluppare prestazioni di successo, di A. Gigli in HKE Group Newsletter Anno 2 n. 1 gen-marzo 2000.

Da Fon.coop

FON.COOP, RELAZIONE DI BILANCIO 2022

Un anno fuori dagli standard

Presidente Gizzi, qual è il dato più interessante della relazione di bilancio 2022 che l'Assemblea di Fon.Coop ha approvato lo scorso 13 luglio?

Il 2022 per il Fondo è stato l'anno con il flusso di risorse 0,30% più alto della sua storia, con 32,8 milioni già incassati cui vanno aggiunte, nei prossimi mesi, le risorse delle agricole per circa un milione. È un risultato importante che ritengo opportuno spiegare anche alla luce di altri dati presentati nella Relazione.

Il numero di imprese e di lavoratori è stabile rispetto allo scorso anno e l'aumento di risorse indica che la platea delle aderenti al Fondo, che per la maggior parte sono cooperative, nel suo insieme sta affrontando positivamente questa congiuntura economica così farragginosa, incerta e difficile rafforzando l'occupazione; o perché assume nuovi lavoratori oppure perché aumenta gli stipendi; e questo rende più cospicuo il contributo versato al Fondo. C'è tuttavia un secondo dato da considerare e che apparentemente è in controtendenza con il quadro positivo presentato: per quanto il saldo delle imprese aderenti al Fondo è positivo, dove le neo-aderenti superano di gran lunga quelle che vanno in altri Fondi, sono da segnalare comunque, purtroppo, anche un certo numero di aderenti che cessano le attività.

Questo "segno meno", sia pur compensato, il Fondo non lo mette tra parentesi e, in ascolto con tutti i fabbisogni di competitività, valorizza



zione delle competenze ed istanze di autentica sostenibilità, costruisce politiche di offerta formativa che offrono strumenti e risorse per la crescita delle aderenti che hanno la volontà di superare gli ostacoli.

È un'offerta, la nostra, che non ha mai seguito il passo della crescita a tutti i costi: abbiamo sempre dedicato risorse alle imprese con lavoratori in ammortizzatori sociali e a breve uscirà un Avviso Cassintegrati che utilizzerà le risorse provenienti dal rimborso governativo.

Un'ultima considerazione sul terzo dato che vorrei proporre e spiegare. In riferimento alle neo-aderenti, da diversi anni tra le microimprese (0-9 lavoratori) registriamo una maggioranza di srl e ditte

individuali rispetto alle imprese di forma d'impresa cooperativa. Ritengo che questo risultato indichi come l'offerta del Fondo, che dal 2020 è marcatamente dedicata ai valori ed alle pratiche cooperative – in primis la mutualità – è comunque attrattiva per tipologie d'impresa che, per quanto for profit, apprezzano e fanno propria una visione fuori dagli standard prevalenti sul mercato.

In sintesi, questi tre dati vanno letti all'interno delle nostre politiche formative: fortemente "sbilanciate" ad orientare la domanda sull'identità cooperativa e pronte a fornire strumenti efficaci a tutte le realtà imprenditoriali che prediligono la centralità del lavoro e delle persone sui risultati di bilancio.

Da Fon.coop

Continuiamo sull'offerta di Fon.Coop. Che percezione ha come Presidente della proposta formativa di Fon.Coop? Una proposta da tre anni è così "poco standard" nel panorama dei Fondi Interprofessionali.

Sia da parte delle imprese come da parte degli enti di formazione io ricevo segnali positivi, che confermano la correttezza del percorso intrapreso. La nostra offerta indirizza da tempo le aderenti ad una formazione di qualità sui temi dell'agenda 2023 ma è insieme straordinariamente attrattiva per le piccole imprese, che con gli Avvisi Smart imparano a utilizzare la formazione: da una funzione *ancillare* diventa strumento strategico.

Come primo obiettivo, la programmazione 2022 ha voluto sostenere le imprese nei necessari processi di innovazione e trasformazione ancorandoli alle direttrici di sviluppo del Paese e agli obiettivi di sostenibilità integrale (ambientale, economica e sociale). Ma questo obiettivo lo abbiamo declinato in proposta di *change management* per attualizzare i principi ed i valori cooperativi promuovendo la sostenibilità cooperativa come modello di impresa per il futuro.

Faccio qualche esempio. Con i nostri Avvisi abbiamo promosso produzione responsabile e consumo consapevole, inclusione sociale e lavorativa, formazione e valorizzazione del capitale umano e professionale, nuovi modelli di *governance*, promozione di nuove opportunità imprenditoriali, uguaglianza di genere, sviluppo di sistemi di partnership territoriale e di reti produttive orientati alla tutela del patrimonio naturale e culturale.

Quest'anno, rispetto alla programmazione 2022 abbiamo attualizzato e, se possibile, raffinato questi temi aumentando gli strumenti di finanziamento. Ci sarà un Avviso neo-aderenti che manterrà un impianto di capacitazione alla formazione, come tutti i nostri avvisi "di benvenuto" e l'Avviso Voucher che conterrà tante proposte formative utili per soddisfare in modo semplificato i bisogni più specifici.

Fon.Coop 2022 è anche l'anno della partnership con Anpal e il suo Fondo Nuovo Competenze

Lo scorso anno abbiamo pubblicato l'Avviso 53 FNC per sostenere, con attività formative da noi finanziate, le aderenti che avevano utilizzato il Fondo nuove Competenze di Anpal. E quest'anno abbiamo dedicato sempre a FNC una linea del nostro Avviso aziendale (linea 2 Avviso 54).

Con Anpal è stato inaugurato una collaborazione favorevole, anche sul piano operativo. I Fondi Interprofessionali si sono mossi con agilità e competenza e, con i loro stimoli, hanno interpretato al meglio la propria vocazione alla sussidiarietà orizzontale nell'interesse generale.

Nella relazione di bilancio si fa riferimento alle evoluzioni infrastrutturali dell'organizzazione Fon.Coop

Con le assegnazioni, in seguito a gara, ai nuovi fornitori del sistema informatico e del sistema contabile si sta completando

l'ammodernamento delle dorsali più strettamente tecnologiche del Fondo. Ma ci tengo a sottolineare che stiamo in via di assegnazione per l'acquisizione, sempre tramite gara, dei servizi di Vis, la valutazione d'impatto sociale, sui piani formativi dell'Avviso 48 Strategico "Innovazione e sostenibilità".

È oramai nei tratti identitari di Fon.Coop la volontà di analizzare periodicamente, laddove è possibile e necessario, le trasformazioni operate dai piani formativi finanziati con gli Avvisi più innovativi come l'Avviso 48; che attraverso lo studio e le analisi correlati alle attività formative hanno l'obiettivo di coinvolgere e valorizzare i territori e le comunità di riferimento delle imprese beneficiarie.

Sempre sull'organizzazione vorrei concludere sui servizi di assistenza del Fondo, che sono stati sempre il punto di forza insieme alla qualità e versatilità dell'offerta formativa - di cui ho detto.

Il nuovo organigramma, che da diversi mesi è di fatto operativo, prevede alcune importanti innovazioni quali l'Area Studi e Politiche Formative e soprattutto la nascita della nuova Area dell'Offerta Formativa, rafforzata al suo interno con l'inserimento dei colleghi part time, precedentemente impegnati in altre funzioni del Fondo.

Quest'Area è diventata il fulcro dell'assistenza alla progettazione, gestione e rendicontazioni dei nostri piani formativi ed ha ereditato stile, capacità di ascolto e competenza dei nostri servizi alle aderenti.



Fon.Coop

Cooperare è formare



Fon.Coop

Cooperare è formare

SCOPRI LE OPPORTUNITÀ PER LA FORMAZIONE 2023 DI FON.COOP



FINANZIAMO LA FORMAZIONE

Segui l'esempio di tante cooperative e organizzazioni dell'economia sociale: aderisci al Fondo Interprofessionale Fon.Coop e richiedi un finanziamento per la formazione delle lavoratrici e dei lavoratori.

La nostra offerta risponde alle esigenze delle grandi imprese come delle Pmi e microimprese di ogni settore produttivo.



Chiamaci

800.912.429

Oppure visita il sito

FONCOOP.COOP

